



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino « La Madonna del Boschetto » il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*

+ T P: Card. Boggiani Arciv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
(CAMOGLI) Genova

PRATICHE RELIGIOSE

20 Gennaio — **Festa di S. Giovanni Bono** — Al mattino, ore 6, messa della comunione, con discorso, benedizione col SS.mo.

Ore 7,30 e 8,30 messe lette. — Ore 10 messa solenne in canto gregoriano — Ore 11, messa ultima.

Nel pomeriggio, ore 3,30 con intervento della Confraternita del SS. Prospero e Caterina V. M. di Camogli e di quella della SS. Annunziata di Ruta col rispettivo clero parrocchiale e popolazione. Indi panegirico, recitato dal distinto oratore D. Emilio Traverso, Direttore spirituale delle Madri Pie Franzoniane in Sampierdarena; benedizione solenne col SS.mo, e ritorno alle loro parrocchie delle sudette Confraternite.

2 Febbraio — **Festa della Purificazione di Maria** — Ore 6, 7,30 messe lette. Ore 9 messa solenne, preceduta dalla

benedizione delle candele e relativa processione. Ore 10, messa ultima.

Nel pomeriggio vesperi solenni alle ore 4 seguiti dal panegirico recitato dal M. R. D. Francesco Ansaldo Direttore Spirituale nel Collegio de S. Cuore in Ruta; indi benedizione col SS.mo.

3 Febbraio — **S. Biagio V. M.** — Ore 6 messa, benedizione e distribuzione del grano.

13 Febbraio — Ore 6 benedizione e imposizione delle sacre ceneri.

10 Marzo — **Incomincia la novena di S. Giuseppe** — Ore 6 messa, discorso, canto delle Litanie del Santo, colloquio, inno e benedizioni.

19 Febbraio — **Festa di S. Giuseppe** — Ore 6, 7,30 messe lette. Ore 8,30 messa solenne. Ore 10, ultima messa.

Nel pomeriggio, ore 4,30 canto solenne della Compieta Maggiore, panegirico recitato dal M. R. D. Prospero Ansaldo, benedizione col SS.mo.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: **CHIAVARI**

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, cheques, assigni, travelers cheks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Riparti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanze sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisùè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che manda di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Gisùè, Arcivescovo

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di " N. S. del Boschetto „ - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alle Madonne, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova, Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

S. S. PAPA PIO XI
nell'anno del Suo Giubileo Sacerdotale

L'elezione.

Il lunedì 6 febbraio 1922, al quattordicesimo scrutinio del Conclave, sul nome del Cardinale Achille Ratti si concentravano i voti necessari per la sua nomina a Sommo Pontefice, come successore di Benedetto XV, di felice e venerata memoria, repentinamente ghermilo dalla morte dopo breve malattia il 22 gennaio 1922.

I Cardinali lasciato immediatamente il loro seggio, e avvicinati all'Eletto, lo attorniarono riverenti e pieni di fiducia nella sua accettazione. Il Cardinal Decano fattogli si dappresso, ad alta voce gli chiese « *Accetti l'elezione che ti designa al Ponteficato supremo?* ».

Passarono due minuti di silenzio che sembrarono eterni! Poi si udì una

voce pacata, posata, ferma, tranquilla che scandendo le sillabe disse: « *Malgrado la mia indegnità, di cui ho il sentimento profondo, accetto* ».

« *Come vuoi essere chiamato?* »

« *Desidero di consacrare i miei sforzi all'opera di pacificazione mondiale. Scelgo il nome di... Pio!* ». Poi, soggiunse: « *Voglio che la mia prima benedizione sia come un pegno della pace alla quale l'umanità aspira* ».

Pochi istanti erano trascorsi e già una folla senza numero acclamava e sultante il novello Papa, che benediva a Roma, all'Italia, al mondo che in quel momento così la riconosceva per successore di San Pietro.

La domenica seguente 12 febbraio, il successore del glorioso Benedetto XV, S.S. Pio XI, nella Basilica Vali-

cana veniva solennemente incoronato.

L'oratore del Conclave, dinanzi agli Eminentissimi Cardinali, aveva formulato un voto ch'era unanimemente sentito, questo: « *riviva sulla Cattedra di Pietro la carità paziente, benigna, affettuosa del defunto Pontefice* (Benedetto XV).

Pio XI, il nuovo eletto, per felice disposizione della Provvidenza, impersonava mirabilmente queste doti e queste virtù.

L'uomo di studio, ai solitari esercizi del pensiero aveva costantemente alternati quelli della pietà sacerdotale.

Pio XI.

Il nome è... un programma.

Come non ricordare gli omonimi antecessori di Lui che governarono la Chiesa dalla Cattedra di Pietro? Da Pio I d'Aquileia, martirizzato nel 150, cui accenna Dante nel C. XXVII (14) del Paradiso:

*Ma, per acquisto d'esto viver lieto
E Sisto e Pio e Callisto ed Urbano
Sparser lo sangue dopo molto fiato.*

è tutta una gloriosa schiera di atleti invitti difensori di Dio e della sua Chiesa! Chi non ha presente Pio II, il papa umanista e Crociato? E Pio IV, che concluse il Concilio di Trento?? E Pio V, il restauratore, il Papa di ferro, il Papa della Penitenza? E Pio VI che fa indietreggiare l'imperatore sagrestano, Giuseppe II? E Pio VII, dall'adamantina fortezza nel resistere alle soldatesche e corrucciate minacce e vili esortazioni di Napoleone? E Pio IX, il Papa della gioventù, notissimo per le vicende del lungo tempestosissimo pontificato (16 giugno 1846-47 febbraio 1878)? Pio X è ancora nella memoria di tutti!

A questi suoi gloriosi predecessori Pio XI è certamente risalito con la sua fervida memoria di storico, e a loro avrà chiesto l'invitto coraggio per la difesa della fede, la mite e instan-

cabile e diuturna forza nel sopportare le fatiche inerenti all'adempimento de' suoi altissimi doveri.

Ambrogio, Damiano, Achille.

Nacque il 31 marzo da Francesco e Teresa Galli, a Desio, in Lombardia. Per questo, al Battesimo, all'indomani, primo aprile, ebbe il nome di Ambrogio; Damiano gli ricordava lo zio. Don Damiano Ratti, prevosto di Asso.

I suoi genitori si trovavano da poco a Desio, erano essi or'undi dell'alta Brianza e precisamente di Rogeno, piccola borgata che « dall'alto della collina su cui sorge, contempla a basso l'ampio specchio lucente del lago di Pusiano, tanto caro al Parini che lo cantò, e più su le abetaie, i verdi castagneti i bei pascoli delle prealpi... ».

Ebbe a primo e caro maestro il sacerdote don Giuseppe Volontieri. L'istradò per la via del santuario lo zio don Damiano Ratti, che, come già dissi, era prevosto di Asso, Compì g'i studi ginnasiali nel Seminario di S. Pietro Martire; i liceali in quello di Monza; i teologici in quello di Milano. La serietà e il vivo acume dello studente Ratti, davanò un po' di soggezione anche ai maestri. Il prof. Talamoni, a questo proposito, disse: « *Mi sentivo costretto a studiar bene le mie lezioni per presentarmi ad un tale allievo* ».

Poiché aveva una particolare inclinazione per le scienze esatte, per poco non fu da suoi superiori inviato a Torino affinché si laurasse in matematica nella R. Università. Il prof. Cesare Caffuri a questo riguardo scrisse: « Ahimè! sarebbe entrato in un binario morto... Oggi sarebbe ancora qui ad insegnare quella materia, e... buona notte ».

Frequentò l'ultimo anno di Teologia a Roma, nel Collegio Lombardo, ove si recò co' due amici, Lualdi, poi Cardinale a Palermo, e Mons. Pellegrini

ancora oggi prevosto in Milano, nell'ottobre 1879.

La prima Messa.

Il 21 dicembre di quello stesso anno 1879 celebrava la sua prima S. Messa — nella Chiesa dei Lombardi di San Carlo al Corso in Roma, ov'è conservato il Cuore di San Carlo Borromeo — che gli fu servita da' predetti due amici: Lualdi e Pellegrini.

Il pio sacerdote di quarantanove anni or sono, è, oggi, il Vicario di Cristo in terra: siede sulla sedia di Pietro col capo coronato dal triregno, e fa sentire la sua voce paterna a tutti i popoli, voce sicura e genuina, la stessa voce di Gesù! Parfrasando una sentenza di S. Giovanni Crisostomo possiamo ben dire: *Vox Pontificis, vox Dei*.

Non ci è possibile, qui, dire, nella penuria del tempo e dello spazio, quanto sarebbe dovere. Entrato, nel 1888 come dottore nella biblioteca Ambrosiana, nel 1907 fu eletto Direttore della stessa biblioteca e nel 1914 fu da Benedetto XV nominato prefetto della biblioteca Vaticana. Esperto conoscitore degli individui Benedetto XV, nel 1918 lo inviò suo rappresentante nella Polonia. Da prima semplice rappresentante, Nunzio di poi in seguito al riconoscimento *de iure* della Polonia da lui fatto in nome del Papa il 30 marzo 1919. Chiamato a succedere al compianto Cardinale Ferrari († 2 febbraio 1921), nel marzo del 1921 fu nominato arcivescovo di Milano e nel giugno seguente ebbe il Cappello Cardinalizio. Quantunque la brevità del tempo in cui esplicò il suo ministero pastorale (139 giorni appena!) non gli abbia consentito di poter svolgere che gl'inizi del suo programma, tuttavia assai ben marcata fu l'impronta da lui segnata e ben generosa la corrispondenza dei figliuoli verso il loro pastore. Eletto Papa, fu il Papa delle Mis-

sioni, il Papa della gioventù. Cardinale, a Milano, era detto: il *Cardinale de' giovani*, e questi si dicevano: *i giovani del Cardinale*. Ora possiamo chiamarlo: il *Papa dei giovani*.

Il Signore lo conservi.

Che il Signore lo conservi a lungo al saggio e paterno e forte governo della Chiesa! Egli ha conosciuto Don Bosco! Sia dunque il « Pontefice di Don Bosco » — E' nell'aria un qualche cosa di nuovo e di promettente: *jam hiems transit..... imber abiit et recessit...*

Un vago tepore, indizio di prossima primavera: la *primavera di Don Bosco!*... *Oh! Santo Padre, deh! affrettate questa primavera!*

4 Febbraio 1929.

G. B. Calvi.

Esultanza Universale

La Pace fra la Santa Sede e l'Italia, ecco una delle grazie più segnalate della Vergine, a beneficio della Chiesa, di cui è la Madre, dell'Italia, di cui è la Stella, del Ponteficato Romano, di cui è la Protettrice. Come Ella liberò Pio VII dall'esilio, così oggi toglie dal carcere Pio XI. La pace è stata firmata in Laterano, il giorno 11 Febbraio, festa della apparizione dell'Immacolata a Lourdes, nell'ora solenne di mezzogiorno, quando le campane di tutto il mondo invitavano a salutar Maria. Il Papa ripete oggi: « *il laccio è spezzato e noi siamo liberati* ». Il fatto per eccellenza storico ci fa ricordare la liberazione di Pietro dalla prigione. Ecco il primo Papa in catene guardato gelosamente, quando l'Angelo del Signore illumina la prigione, desta Pietro, gli parla, lo pone, in libertà. Anche dianzi il Papa era prigioniero, sotto la ostile potestà, quando ecco un uomo mandato dalla divina Provvidenza che senza preoccupazioni di partiti con chiara visione e manifesta fermezza con il lampo del suo genio nella prigione del Vaticano, vuol parlare col Papa, vuole intendersi, vuole accordarsi, e dicegli: Levati su presta-

mente, e caddero dalle mani di lui le catene.

Pietro liberato dal carcere, ci dicono gli atti degli apostoli, andò in casa di Maria Madre di Giovanni, dove molti stavano assorti in fervente preghiera. La liberazione del Padre mette in gioia il cuore dei figli e noi, dopo avere ringraziato il Signore, andiamo all'altare di Maria, a rinnovare i nostri sentimenti per Pietro. Sì, o Madre, noi abbiamo amato il Vicario del vostro Figlio, lo amiamo e lo ameremo sempre. Eravamo bambini e ci fu insegnato: Il Papa è il Dio in terra. Educati alla scuola del Brunelli, che per 30 anni lottò per la libertà del Papa con le armi della stampa, cresciuti sotto il Cardinale Pecci grande assertore dei diritti del Papa, ricevuto il crisma del sacerdozio, abbiamo ogni giorno pregato e siamo sempre rimasti nella tenerezza di Roma col Papa libero e indipendente. Noi amiamo il Papa, è la pupilla degli occhi nostri, è il palpito dei nostri cuori, e così dicendo la voce si spegne nel pianto della più profonda commozione, or che vediamo la completa libertà del Pontefice: ed una tal grazia la ripetiamo dalla bontà di Maria, ripetendo i versi di Leone XIII, che pregando Maria per la libertà della Chiesa le diceva:

*Tu de' rei mostri la superba testa,
Col Virgineo tuo piè premi e calpesta;
E sarà tua mercè sarà tua gloria,
Sull'osie de'mo la final vittoria.*

La prima Comunione del figlio di un Martire

Tutti ricorderanno la gloriosa morte dell'avv. Anacleto Gonzales Flores eroe dell'Azione cattolica messicana, ucciso dopo aver sofferto i più atroci tormenti il 29 aprile 1927. Nell'anniversario il figlioletto ha fatto la prima Comunione. Sull'immagine ricordo è stampata questa commovente letterina diretta al padre morto:

« Viva Cristo Re! Guadalajara, 29 aprile 1928. Ad Anacleto Gonzales. Mio amatissimo papà. Ti scrivo per dirti che oggi ho fatto la prima Comunione. Il bambino Gesù mi ha detto che tu mi mandavi un abbraccio e un bacio. Io te ne ho mandati con lui tanti e tanti e anche la mia mamma e Raulito, che ti salutano. E' già un anno che tu sei partito. Ora io ti dico e tu mi dici: Molti

giorni come questi. Ho domandato a Cristo Re che renda buoni quelli che ti spararono e gli ho promesso di essere di fede come te! Salutami mia Madre del Cielo e mio fratellino e mio zio e tutti. Mamma non piange più. Dammi la benedizione. Tuo figlio: Anacleto in Cristo»

Se fossero religiose sul serio

In America, una ricca signora, devotissima di Santa Teresa del Bambino Gesù, ha fatto erigere, a sue spese, un tempio ad onore della Santa.

Ma alla pia signora, non parve aver fatto ancora tutto il possibile per dimostrare il suo amore verso la « piccola Teresa »: volle diramare, per mezzo della radio, un messaggio a tutte le americane. Ma un messaggio autorevole.

Lo fece compilare da Suor Agnese, sorella della Santa.

Ecco il testo dettato da Suor Agnese:

« Dite alle signore e signorine americane che non avranno la protezione della piccola Teresa, se nel vestire, non seguiranno le regole della modestia cristiana ».

Tale messaggio stupisce non poco. Come, parlare di « eseguire le regole della modestia cristiana » a delle devote della piccola Teresa?

Eppure è proprio così: le donne — certe donne modernamente educate — sono capaci di fare — e realmente fanno — di queste due cose disparatissime, un unico fascio. Scollature e sbracciate da marciapiedi e preghiere lunghe e ceri e divozioni davanti agli altari di qualche santo o santa.

E perchè?

Perchè queste infelici non hanno che una « maschera », di religiosità. Se fossero religiose sul serio, sarebbero tutt'altre...

Canzoniere della Madonna del Boschetto

XXXVII

*Madre mi sei, deh! ascoltami
Quando sen geme il core,
Quando spargo le lagrime
Del più acuto dolor;*

*Quando t'invoco, o Vergine,
Ravviva la mia Fè
Io mi abbandono in Te.*

*Nel mio cammin travolsemi
L'ambascia e la sventura,
Al mesto sguardo apparvemi
Squallida la natura
E a Te men venni supplice,
Stando così a tuoi piè
Mi abbandonai in Te.*

*Oh, non negarmi un tenero
Sguardo di Paradiso,
Tu che addolcisci i triboli
Col celestial sorriso,
Che a Te, candida Vergine
Il Crèator ti diè,
Io mi abbandono in Te!*

*In Te confido, o Amabile,
In mezzo a' miei tormenti,
Ah no, non sai resistere
Quand'odi i mei lamenti,
O benedetta Vergine,
Ed ecco ormai perchè,
Io mi abbandono in Te.*

*Scuota pur l'empio sibilo
Dell'infernal serpente
Semini lotte e strazio
In questo mar fremente,
Certa, del core, l'ancora
O Madre mia Tu sè.
E mi abbandono in Te.*

*Te sei la rosa mistica
Che porgi a noi conforto,
Stella che guidi il naufrago
Al disiato porto,
Sei fonte d'ogni grazia,
Ricordati di me,
Io mi abbandono in Te.*

*Ave, Madre castissima,
Letizia delle genti,
Dolce rifugio ai miseri
Quaggiù egri e languenti;
T'amo, t'invoco e giubilo
Stando prona a' tuoi piè,
E spero sempre in Te*

Emilia Alberti.

Tre "Pater Noster",

I piloti del « Brema » i primi trasvolatori dell'Atlantico dall'Europa all'America, erano al largo di Terranova: uno dei serbatoi di essenza parve lasciare uscire il liquido. Fitmaur ce avvertì il suo compagno Koehl; questi senza scomporsi recitò tre « Pater Noster ».

Nella cabina stava appeso un piccolo Crocefisso luminoso, che splendeva di notte come un pegno di speranza.

Più tardi dopo aver notato che essi si credevano perduti sopra una terra deserta e gelata, l'essenza si faceva sempre più rara nel serbatoio; ma perchè inquietarsi? Un altro « Pater Noster ».

Buona cura per restar sempre giovani

Quando voi entrate in S. Pietro a Roma, volgetevi a destra e subito vi affascinerà lo sguardo il gruppo di marmo della Pietà di Michelangelo.

Il quel gruppo la Vergine sorregge il Figlio Gesù sulle ginocchia, ha il volto soffuso di tanta freschezza giovanile che i saputelli di allora bersagliarono il povero Michelangelo colle loro critiche quasiché la Madre, dicevano, fosse diventata più giovane dello stesso Figlio. Quindi ritenevano necessario tracciare collo scalpello almeno una ruga, almeno una linea di vecchiezza sul volto della Madonna.

Michelangelo non ne volle sapere. E perchè lo seccavano, andò sulle furie: « *Marchè rughe! non sapete voi che una vita pure e santa dona anche al viso giovinezza che non si spegne mai?* ».

Avete capito?... Ecco una buona cura per restar sempre giovani: guardar alla Madonna e viver di purezza e di

Cinesi Vergine eroine

La giornata del 12 luglio 1900 ha registrato uno degli episodi più impressionanti della ferocia dei Boxer in Cina. D'altro lato in quel giorno, la virtù della donna cristiana cinese, rifulse di tanta luce quanto quella delle più forti eroine della prima era cristiana.

Il Vescovo dello Chen-si Mons. Grassi, colle risorse che solo lo zelo del Missionario sa accumolare, manteneva a Taiynau, fu, sotto la direzione materna delle Francescane Missionarie di Maria, un numeroso Orfanotrofio femminile. Ne contava più di 200, tutte bambine e giovanette cristiane.

Inutile dire che il fiorenti Istituto non poteva sfuggire alla cupida malvagità dei Boxers. Perché il Vescovo le aveva raccolte? Bisognava liberarle. « Quelle ragazze — disse un giorno il Viceré ai suoi soldati — voglio regalarle a voi ».

Così nella notte profonda, per ordine del Viceré, più di venti carri giunsero all'ingresso dell'Orfanotrofio. Fu necessario svegliare le orfane, farle discendere, lasciare che si conducessero dove voleva il Viceré.

Anzi — perché nessuna fuggisse — si legarono a gruppi e non si sciolsero che alla Pagoda San-mien-kin, il soggiorno destinato al loro isolamento; poche luride stanze, dove dovettero pigiarsi l'una su l'altra. La razione assegnata a ciascuna consisteva in due piccoli pani per giorno, del peso approssimativo di 200 grammi. Tanto che, per non cadere nell'inedia, furono costrette a strappare l'erba nel cortile della Pagoda. Ogni giorno fu un andirivieni di Mandarini, invitati da Iu-sien. Si interrogava, si prendeva nota del nome, della famiglia, se figli di cristiani o di pagani, e si finiva, di solito, per invitarle all'apostasia, ricordando che questa era « la volontà del Viceré ». Un'invito al quale invariabilmente, sempre un coro di voci, rispondeva: « No, noi non apostatiamo ».

Chi ispirava alle giovinette e sino alle più piccole tanto coraggio, pure in mezzo alle privazioni e alle vessazioni? Due Vergini Terziari e Anna Tcen e Francesca Li, erano in mezzo a loro ad incoraggiarle e farle pregare.

Non poteva naturalmente durare uno stato di cose così. Il Viceré vedendo che non riusciva nel suo disegno, pensò che un solo mezzo poteva bastargli: colpire le due dirigenti e intimidire con misure di rigore le orfane. Il 12 luglio, con un mandato preciso, si presentò il Mandarino Tshao, le raccolse tutte nella Pagoda e un breve dialogo ebbe luogo tra lui e le fanciulle.

— E' necessario rinunciare alla religione Europea.

— Non rinunzieremo!

— Non rinunzierete!... Ebbene, vediamo se i tormenti non valgono più delle parole...

Dieci o dodici orfane furono afferrate, legate con le mani dietro le spalle e sospese ad una trave; in mezzo a queste — e prima di tutte — le due Vergini, Anna e Francesca. Dopo due ore di tale tortura, svennero. Furono quindi, nel giorno stesso, presentate al tiranno. Con uno sguardo pieno di rabbia, credendo d'impaurirle, questi le investì: — siete dunque voi che avete reso folli queste fanciulle, voi che istigate a farsi ammazzare piuttosto che ubbidirmi? Scegliete: O l'apostasia o la morte!

— Non faremo mai quello che tu dici, risposero le due eroine.

E l'ordine era di strappare dal petto delle Vergini il Crocifisso che portavano esternamente e di calpestrarlo alla loro presenza.

A quella vista — solo allora — le due forti creature inorridirono e piansero.... Il tiranno le schermiva:

— Cosa vuol dire cotesto pianto? Non voi lo percuoto! Vi siete decise dunque ad apostatare?...

— No: la nostra religione è la vera.

— Ma io vi ucciderò e vi farò a pezzi!

— Fai quello che vuoi.

Il barbaro scattò dalla sedia, e rivolto a soldati furibondo, fece un gesto che voleva dire: « Uccidetelo! ».

I soldati le tolsero dal Tribunale per condurle nella pubblica via, e il selvaggio martirio si compì in pochi istanti. Alle due Vergini si troncarono le mani; poi i piedi, poi con un colpo di spada la testa. Tre volte, si udirono le invocazioni: Gesù... Maria! — e tutto era finito!

Ma non tutto! V'era di più. Un soldato ebbe l'ordine di raccogliere il sangue caduto delle vittime in due coppe e un Mandarino con un drappello di soldati si recò alla Pagoda, portando alle orfane quest'ordine:

« O rinunciare alla religione degli Europei o bere quel sangue.

Davanti all'alternativa inaudita le orfane impallidirono. Tutto però, senza eccezione accostarono le labbra alle coppe e bevvero il loro sorsò, finchè furono

vuotate! — Tutto piuttosto che appostare!

A 13 anni muore in difesa della fede

Giuseppe Sánchez del Rio, di soli tredici anni, è un nuovo martire che viene ad ingrossare la schiera gloriosa di quei giovani che hanno versato il loro sangue in difesa della fede, nella crudele persecuzione che ancora soffrono i cattolici Messicani.

Bramava di impugnare le armi per difendere la Chiesa perseguitata; ma temeva per la giovane età di non essere ammesso fra i difensori della Religione. Nondimeno volle provare, e con replicate letterine, supplicò vivamente il Capitano Prudenzio Mendoza che gli permettesse d'aggregarsi al suo reggimento:

« Se io non sarò capace di maneggiare il fucile, potrò almeno, far servizio ai cavalli, pulire le armi e anche preparare il pranzo ».

PICCOLO SOLDATO

Commosso il Capitano per sì generosa offerta, gli rispose col l'arruolarlo fra i suoi soldati.

Quando i cattolici presero Salmayo, (paese del ragazzo) vollero che Giuseppe portasse il Gonfalone della Madonna di Guadalupe. Non si può descrivere l'entusiasmo che suscitò fra i suoi compatrioti che lo acclamavano gridando: Viva il soldato di Cristo Re.

Ma verso i primi di febbraio, i cattolici si trovarono assaliti dai soldati federali. Nel combattimento, una palla venne ad ammazzare il cavallo del Capitano Mendoza. In questo momento, ecco giungere l'intrepido Giuseppe col suo cavallo; senza aspettare, scende di sella e lo offre al Capitano dicendo: « Signor Capitano prenda lei il mio cavallo e fugga: Lei è indispensabile per comandare ai soldati... io invece resto qui... ».

Il Capitano riesce a salvarsi, ma non così il coraggioso giovanetto, che vien preso dai federali e condotto al Colonnello Rafael Picazo, noto per la sua sanguinaria crudeltà.

Lo fece rinchiudere in una chiesa con-

vertita in stalla, dove teneva alcuni galli della razza più fina e il suo cavallo. Il ragazzo, indignato per quella profanazione, uccise tutte queste bestiole e il cavallo del Colonnello. Per cui infuriato il colonnello lo sgridò fortemente e lo minacciò di morte. Non si spaventò per ciò il fanciullo, ma rinfacciò al colonnello la sua defezione dalla fede, e soggiunse con voce chiara: « Io ucciderò ogni animale che lei metterà qui, in questo santo luogo; non lascerò profanare la casa del mio Dio. Non ho paura neppure della morte ».

IN PRIGIONE

Infatti il gran desiderio di Giuseppe era versare il suo sangue per Cristo, per il suo trionfo nel Messico.

Mentre era in prigione, ebbe la fortuna di ricevere la S. Comunione che gli portava ogni giorno una sua zia, d'accordo col Curato che era nascosto.

Spesso lo si sentiva cantare.

Il crudele Picazo, calpestando tutte le leggi, ordinò che fosse pronunciata la sentenza capitale contro Giuseppe.

Quando questo ammirabile ragazzo seppe che quel giorno sarebbe stato fucilato, non diede alcun segno di paura, anzi si rallegrò e lieto ripeteva: « io me ne andrò, e sarò libero per sempre col buon Gesù e la mia mamma Immacolata ». Indi si mise a scrivere la seguente letterina, pregando uno degli astanti di consegnarla alla zia:

Salmayo 10 Febbraio 1928.

Alla Sig.ra Maria Sanchez Olmedo

Cara zia, sono stato sentenziato a morte; alle 8 p. m. verrà il momento da me tanto desiderato. Ti ringrazio di tutto quello che tu e Maddalena avete fatto per me.

Non mi sento capace di scrivere alla mamma, poveretta. Tu mi farai il piacere di salutarla e di farle un bacio per me; farai anche il favore di scrivere alla sorella Maria A. Maddalena, dirai che ho ottenuto dal signor Tenente di poterla vedere per l'ultima volta, che spero non dimenticherà di portarmi il Pane. Un saluto a tutti, e tu ricevi come sempre, e per l'ultima volta, il cuore del nipote che ti vuole e ti bacia.

Cristo vice, Cristo regna, Cristo impera. Viva la Vergine di Guadalupe.

Giuseppe Sanchez del Rio, che muore in difesa della sua fede.

Il padre del giovinetto, quando seppe della sentenza, offrì tre mila piastre (24 mila lire) per la sua libertà. Giuseppe insistette presso i genitori ch'egli va volentieri alla morte, ma per carità, non si dia un centesimo ai nemici di Dio.

Il Picazo non volle dare la libertà. L'intrepido giovanetto, fortificato dal Pane Eucaristico, che con tanta insistenza aveva chiesto alla zia, fu tratto fuori della prigione non alle 20, ma verso le ore 23, e portato al cimitero.

IL MARTIRIO

Quivi i suoi carnefici cominciarono col pugnali a ferire le carni innocenti,

domandandogli con sarcasmo: « Ti fa male? » Il ragazzo rispondeva: « Evviva Cristo Re! ».

I soldati infuriati gli tagliarono la lingua, perchè non ripetesse quel grido che li esasperava. Allora si vide il martire, bagnato del suo sangue, muovere ancora le labbra nelle quali si indovinava il grido di guerra e di trionfo « Viva Cristo Re! ».

Pochi minuti dopo, l'eroe riceveva il colpo di grazia.

Nonostante che il martirio fosse seguito verso la mezzanotte, molta gente si era radunata ai cancelli del cimitero, e quando poté entrare liberamente, si inchinò riverente su quella soglia, ricoprendo di baci quella fronte, ancora calda, e inzuppando fazzoletti in quel sangue innocente e generoso versato per Dio e per la fede.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dall'immane guerra

G. M. G.	12,50
Rusca Fortunato	5,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—
Alice Demartini p. g. r. (Brooklyn)	50,—
Antionietta Lauricelli (Porto Said)	22,—
Schiappacasse Rosa	} 20,—
Schiaffino Angela	
Schiaffino Giovanna	
Schiaffino Francesca	
P. L. (26 offerta) Recco	10,—
Oneto Carmela ved. Taggino (Buenos Ayres)	100,—
N. N.	20,—
Prospera Olivari in Lardone	5,—
Fratelli Ferro (2. offerta)	25,—
Molfino Angela (2. offerta)	25,—
Pellezzo, Maria, Lazzarino fratelli Mortola	25,—
Marciani Eugenia	5,—
Ida Simonetti fu Andrea (4. offerta)	10,—
Felicita Schiaffino ved. Martini p. gr. r.	25,—
Annetta Viotti ved. Vignolo (Genova)	20,—

Davide Vignola	10,—
C. A.	200,—
N. N.	50,—
Figari Edoardo (2 ^a . offerta)	50,—
Edilio Falcone (1. offerta)	50,—
Elisa Bozzo ved. Falcone	50,—
Luigi Miglietta fu Giovanni (Genova)	50,—
Mitrani Teresa	5,—
N. N.	5,—
A. G. B.	10,—
D'Aste Catterina ved. Bozzo (8 offerta)	100,—
C. P. C.	500,—
Luigia Pezzini ved. Toron (Lyndhurst)	90,—
R. M. D.	71,—
N. N.	50,—
Elyira Bazeto in Miramonti (Genova)	20,—
N. N.	10,—
Angelina Casarino in Vezzetti (New York)	90,—
Pellegrinelli Giuseppina (2. offerta per vetrata)	100,—
Enri hetta Vago (14. offerta)	10,—
Maria Pontremoli ved. Terrile	10,—

N. N.	10,—	N. N. (Pisa)	45,—
Filippo e Ninetta Bertolotto (27. offerta)	100,—	Pestarino Giovanni (Mornese)	3,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—	Teresa Simonetti	10,—
Pastorino Maria ved. Oneto (Genova)	50,—	Zerega Lorenzo	10,—
Gambetta Giuseppe e famiglia (Genova)	50,—	L. C.	50,—
		Olivari Catter ved. Costa	5,—
		Carlo Benvenuto (Verona)	10,—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Magnani Aid. in Pampino (Cornigliano Ligure)	10,—	Adele Marini	5,—
Chiesa Angela in Patrone (Volt i)	3,—	Catterina Gazzale	2,—
Chiesa Mad alena	3,—	Famiglia Roncagliolo (Sori)	5,—
R.do Eugenio Medica (Torazza)	10,—	Maria Norero	5,—
Rusca Fortunato	5,—	Santina Cavallo in Bellagamba	5,—
Teresa Olivari in Repetto	10,—	Raffaella Putano (Genova)	5,—
Prospero Costa fu Paolo	10,—	Suor Rosa Aste (Nepi)	5,—
Dellacasa Luigia (Genova)	5,—	Oneto Nicoletta	3,—
P. L. (Recco)	10,—	Giuseppina Pellegrinelli	10,—
Oneto Carmela ved. Taggino (Buenos Ayres)	50,—	Olivari Filomena	3,—
Suor Disnina Aste (Strevi)	5,—	Emilia Maggiolo	5,—
Fassio Luigi (S. Salvatore Mon- ferrato)	5,—	Tebano G. B.	5,—
R. Prospero Stiappacasse (Pan- nesi)	5,—	Antola Linda (Genova)	10,—
Racca Emilia	2,—	Antonietta Majolo (Rivarolo L)	5,—
Massa Catterina	5,—	Schiaffino Catt. ved. Razzeto	10,—
Daplo Maria	10,—	N. N.	5,—
Figari Romilda	5,—	Aste Natalina	5,—
Romilda Serrati-Pozzo	5,—	Linda Delucchi in Figari (Nervi)	5,—
Rosa d'Aste ved. Figari	10,—	Luigia Maggio ved. Noceti (Genova)	10,—
Massa Maria	10,—	Maria Avegno ved. Cavallo	5,—
Anna e Umberto Razzeto	5,—	Rosa Magnasco	5,—
Sassarego Mary (Bogliasco)	5,—	R.d. Marini e lia	0,—
Olmo Filomena (Bogliasco)	5,—	Pestarino Giovanni (Mornese)	2,—
Angela Ottone	5,—	Schiappacasse Metilde	3,—
Giuseppe Monti	10,—	Zerega Prosperina	3,—
Sorelle Bertolotto	5,—	Mortola Antonietta	5,—
R. Giacomo Crovari (Recco)	10,—	Casanova Teresa	5,—
Adelia Crovari	10,—	Schiaffino Catterina	3,—
Beditta Vignali (Follonica)	10,—	Joe Massa (Sibley Iovva)	10,—
Ettore Lessani (Sanremo)	15,—	Adelfina Gaggero (Colma Calif.)	5,—
R. Virginio Balduzzi	20,—	Massa Francesca	5,—
		Maria Mortola in Bertolotto	5,—
		Gion Aurelia (Genova)	5,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Antola Paolo (4 offerta)	2,50	Schiaffino Francesca	10,—
Antola Antonic (4. offerta)	2,50	Oneto Fortunato Mario	5,—
Giuseppe Ferrar	2,—	Solari Battistino (3. offerta)	5,—
Schiappacasse Rosa, Schiaffino		Maria Antonietta Vago	5,—
Angela, Schiaffino Giovanna,		Mario e Silvana Ferrario (2. off.)	5,—

CRONACA DEL SANTUARIO

Il primo giorno dell'anno ai piedi di Maria il popolo camogliese di buon mattino dopo ascoltata la S. Messa, all'invito del R. Rettore rinnovava le sue promesse battesimali ed invocando i lumi dello Spirito Divino, dalla Celeste Madre invocava ancora il suo Patrocinio onde proseguire bene il nuovo anno e fosse fecondo per tutti di opere sante.

Nel pomeriggio prendeva parte ai vesperi solenni, dopo i quali il R. Rettore parlava dell'augusto mistero della Circoncisione del nostro Divin Salvatore nel qual giorno incominciava a spargere il suo sangue preziosissimo per l'umanità. Dopo di che impartiva la benedizione eucaristica.

L'Epifania del Signore — Fu solennizzata con frequenza straordinaria ai santi sacramenti. E nel pomeriggio, dopo il canto solenne dei vesperi e relativo discorso intorno a quest'altro grande mistero di N. S. Religione seguito dall'eucaristica benedizione, vi fu il bacio del S. Bambino il quale era stato esposto tutto il tempo delle feste natalizie.

E compimento delle medesime fu l'offerta pubblica fatta dai crociatini dei loro fioretti eseguiti in onore del celeste Bambino nel mese precedente. Fatane la lettura da un loro apostolino furono bruciati, quasi olocausto al Divin Cuore.

La cerimonia fu accompagnata da opportune parole del R. Rettore e riuscì di grande edificazione dei numerosi presenti.

Noi ci auguriamo che tutti i genitori che desiderano che i loro figli possano essere la loro consolazione, il loro aiuto, il loro sostegno nella vecchiaia, si interessino di farli intervenire all'adunanza mensile che si tiene in sacrestia nel giovedì innanzi il primo venerdì del mese e li conducono d'innanzi al Cuore Sacratissimo di Gesù il detto primo venerdì.

S. Giovanni Bosco — Il nostro grande concittadino, anche in quest'anno si ebbe da noi i dovuti grandi onori.

Preseduta dal triduo solenne, la sua festa ebbe il suo compimento con quella divozione che piace veramente ai santi

e loro fa veramente onore.

Non sfarzo esterno, ma frequenza ai sacramenti ed alle funzioni liturgiche che la chiesa in loro onore emerge.

Celebrò la messa solenne, in sostituzione di Mons. nostro Arciprete, il M. R. D. Virginio Balduzzi, curato.

Nel pomeriggio la parrocchia di Ruta e quella di Camogli con le rispettive confraternite si recarono, come al solito processionalmente ad ossequiare il grande concittadino, prendendo parte ai vesperi solenni, dopo i quali il M. R. D. Emilio Traverso, direttore spirituale delle benemerite Madri Pie di Sampierdarena, tessera magnificamente le lodi del grande Arcivescovo di Milano e distinto luminare della Chiesa Universale. La benedizione eucaristica poneva termine alla divota solennità, alla quale tutto il clero cittadino e del vicariato prendeva parte dando così maggiore risalto alla cara solennità.

Il grandioso e artistico presepio anche in quest'anno fu visitato da molti forestieri, inglesi, francesi, tedeschi, delle vicine stazioni climatiche di S. Margherita, Rapallo e Nervi, nonché da molti delle borgate attorno ed anche di Genova, riscuotendo da tutti grandi plausi.

I lavori di risanamento del Santuario proseguono con lena ed aspettano l'obolo dei devoti della Madonna. E' un'opera che gravita tutta sul Santuario il quale ha sempre atteso la generosità dei buoni che non mancarono mai; anzi possiamo asserire che fu la totalità dei nostri concittadini che in patria e fuori si sono ricordati sempre del caro Santuario.

E noi siamo certi che quest'opera tanto apprezzata da tutti verrà soccorsa come le altre dalla generosità dei devoti di Maria. Si tratta di opera assai utile per l'igiene della chiesa più cara al cuore dei camogliesi e da loro maggiormente frequentata durante il giorno.

Ai piedi di Maria vollero benedette le loro nozze Mari Agostino e Jolanda Bozzo il 29 gennaio e l'11 febbraio il M. R.

D. Silvestro Maggiolo, prevosto di S. Maria del Campo in quel di Rapallo, nostro concittadino, univa in matrimonio i suoi cugini Desiderio Barbieri fu Desiderio e Rosa Schiappacasse di Francesco ricordando loro la grande divozione degli avi pel caro Santuario, facendo voti che continuando sulle loro orme potessero avere particolare protezione da Maria.

Ad entrambe le copie i migliori augurii delle più elette benedizioni del cielo.

GRAZIE RICEVUTE

Ines Podestà di Francesco e di Cavasza Ida, camogliese residente in Genova, subì due ore e mezza un'operazione difficilissima con esito ottimo sotto tutti i rapporti con meraviglia degli stessi chirurghi. Chi l'operò, e fu il Prof. Patrone, disse: lo feci del mio meglio, ma chi ci mise la mano fu il Signore e la Madonna.

L'immagine taumaturga di questa era stata tenuta scoperta tutto il 2 giugno 1928, giorno dell'operazione.

Venne la detta signorina Ines insieme alla mamma ed al babbo, a ringraziare la Madonna, volendone pubblicata la grazia sul Bollettino il 6 settembre u.s.

Maria Merello di Nicolò e di Maria.

Oneto, d'anni 14, colpita da forte febbre che la tormentava da 12 giorni, temendo si cambiasse nel fiero tifo, la mamma si raccomandò caldamente alla Madonna perchè si degnasse di ipedire ciò che anche il medico temeva.

La Madonna esaudi la preghiera della mamma, onde il medico tosto constatò un leggiero miglioramento che aumentando di giorno in giorno, le fece presto acquistare la prestina santità.

Dinodochè e madre e figlia il 10 novembre 1928 vennero al Santuario per mostrare pubblica riconoscenza a Maria, volendone pubblicata la grazia in adempimento di voto.

NECROLOGI

Alto, magro, spalle quadrate, occhi lievemente sorridenti in un viso giovanissimo, portamento di quella rara eleganza che è data dalla semplicità, Giuseppe Olcese ispirava subito fiducia e simpatia a chi aveva occasione di avvicinarlo. Ma bastava frequentarlo anche per breve tempo per confermare la prima impressione, per stimarlo e desiderarne l'amicizia.

Non sono le solite lodi necrologiche, ma parole scritte quando più vigorosa ne sembrava la vita, queste con le quali un suo conoscente, parlava di Lui. « Chiamo Olcese, a ragion veduta, amico, sembrandomi veramente — degno — di tal nome, nonostante che non lo conosca che da circa venticinque giorni, che mi bastarono però ad apprezzarlo ».

Dallo stesso scritto, in parte, traiamo il profilo che, qui sotto, tratteggiamo.

La caratteristica che diremmo mag-

giore, che Lo distingueva dal comune, era l'equilibrio delle sue qualità fisiche e morali. Ben distante dall'aurea mediocrità, dalla compassatezza scolastica, in Lui equilibrio era armonia degli atti e dei pensieri, era l'euritmia propria degli animi superiori. La Sua persona e la Sua mente sfuggivano dall'esagerazione, e questa che è, senza sembrarlo, difficile virtù, in Lui era naturale.

Diritto senza essere rigido, sportivo e non sportomane; moderno, cavaliere, amante delle giovanili piacevolzze ma moralissimo; gentile e virile; altruista, coraggioso e modesto; dignitoso ma incapace di rancore; tendenzialmente olimista senza fantastiche; profondamente religioso senza superstizioni. In Lui le diverse qualità si contemperavano a formare una figura, un carattere singolare, che noi, suoi intimi, avevamo avuto agio di conoscere compiutamente. Oggi il nostro dolore è tanto più acerbo, quanto meglio sappiamo di quale nobile, pre-

zioso amico, abbiamo subito la perdita.

Nato a Camogli l'8 febbraio 1897, qui trascorse la Sua fanciullezza, lieta e vivace.

Ultimi tre anni. A diei d'anni, conseguì la licenza liceale, ed anzi proprio nei giorni degli esami, si manifestò in Lui una malattia auricolare, che fu forse il primo passo verso il male che



Gli studi secondari compì nel Collegio S. Tomaso dei Rev. di P.P. Gesuiti, ove si coltivò la stima di compagni e di maestri, che non lo abbandonò più, come provano le commoventi dimostrazioni avutene in questi

doveva rapircelo. Gli fu consigliata l'aria marina e fu costretto a partire suo malgrado. Era un freddo mattino di febbraio. Dalla tolda della nave che usciva dal porto di Genova osservava il Fasce eccezionalmente nevoso e, più

lontano, le case di Camogli e il Boschetto e Rula sullo sfondo nero del monte. Scoppiò in pianto.

In seguito, sbarcato a Buenos Aires presso suoi parenti Medici, nonostante la facile e promettentissima via ch'Egli avrebbe potuto trovare colà aperta, preferì tornare in seno alla famiglia. Qui riprese gli studi addottorandosi lodevolmente in medicina presso l'Università di Genova nel luglio 1914. Scelta la pediatria, si dedicò con entusiasmo alla pratica ospedaliera, non concedendosi neanche un breve riposo estivo, quasi sprezzante della propria salute. Giunse così, stanco, all'autunno del 1925. Il 30 novembre, lo si passò interamente assieme, nella serenità della famiglia, tra la cordialità di amici. Fu l'ultimo giorno. Poi cominciò il Calvario. Oltre tre anni nei quali la crescente atrocità del dolore trovò una anima sempre più forte, sempre più preparata; sempre più splendida.

Non noi Te, ma Tu noi incoraggiavi dopo il tuo primo Vialico. Fuori della finestra un'alba raggianti saliva sul mare, e tu con la voce fioca: « Ma ti pare proprio che io debba morire in una così bella giornata? » E in una notte passata al Tuo capezzale: Se guarirò, andremo insieme a far la Comunione al Boschetto, me lo prometti? ».

Non dimenticheremo gli ammaestramenti che ci desti col Tuo esempio sublime di Fede e di forza Cristiana. Le tue preghiere ci aiutino a essere degni di te.

In Chiavari, nell'Ospizio di Carità e lavoro, il giorno 8 gennaio u. s. volava al cielo l'anima bella di **Suor Maria Casilda**, al secolo Teresa Magnasco. Apparteneva ad una di quelle famiglie veramente cristiane che la loro delizia trovano nel vivere nel santo amore di Dio, rivestita dello spirito di Colui che per l'umanità diede la vita. Da questa famiglia uscirono ben sette anime che si

consacrarono a Gesù dandosi ad ardente apostolato per Lui in diverse Congregazioni. Essa era la terza sorella che abbandonato il mondo aveva seguito le orme del beato Gianelli e si erano date tutta ad opere di grande sacrificio nella benemerita Congregazione delle Figlie di N. S. dell'Orto. Fu la terza sorella a lasciare il mondo per seguire Gesù e fu la terza che lasciò il mondo per raggiungere in cielo le care sorelle che nelle lontane Americhe avevano sacrificato la vita per il loro prossimo, lasciando dietro a loro il più soave odore delle più elette virtù.

All'ombra del Santuario, ai piedi di Maria, avevano attinto quei nobili sentimenti che le resero benemerite della loro Congregazione e care alle persone che le avevano avvicinate.

Ai devoti di Maria qu'ndi domandiamo una prece perchè se qualche neo la trattenesse al Purgatorio, presto le sieno aperte le porte del Paradiso.

Alle medesime preghiere raccomandiamo l'anima del signor **Agostino Olivari** fu Antonio, Capitano Marittimo, Armatore, da lunghi anni membro della Fabbrica parrocchiale e come tale incaricato dei bisogni del Santuario.



Egli aveva molto a cuore il bene di questo e sospirava il momento di vederlo autonomo. Uomo di gran buon senso, dopo che aveva lasciato il mare per la grande fiducia che godeva nei suoi concittadini, ebbe a coprire non po-

che cariche pubbliche e per molti anni fu consigliere comunale.

Quando si trattò del progetto di ingrandimento ed abbellimento del Santuario, accettò ben volentieri la carica di membro attivo del Comitato scelto all'uopo e fu sempre assiduo alle adunanze portando ognora la sua parola prudente e pratica. Quanto non fu contento allorchè vide portata a compimento la prima parte dei lavori progettati! Anelava di vedere a questo punto l'altra parte. Ma il Signore lo volle con se. Pensiamo che ci aiuterà d'ingrembo a Dio ove ci è dolce sperarlo.

Alla vedova, signora Felicina Vaccarezza ai figli signor Antonio e Suora Maria delle Grazie alla sorella signora Catterina le nostre più sentite condoglianze.

Una prece pure per l'anima di Mons. Antonio Marini, nostro concittadino, morto in Genova il 5 dicembre u. s. e già parroco di S. Fruttuosodi Capo di Monte e Prevosto della parrocchia omonima in Genova.

VERDINA ANTONIO

APPARECCHIATORE ELETTRICISTA

specializzato per illuminazioni provvisorie e
— per festeggiamenti religiosi e civili —

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele, 183

Impianti elettrici e per forza motrice :: Assortimento in lampadari, bracci-lampadine, ecc. :: Campanelli elettrici :: Telefoni ::

Motori

Esercizio 33.°

BANCO

Esercizio 33.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA
PIACENZA - VARESE - VIGEVANO
BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE di GENOVA: Via Roma, 1^A Telef.: 51.851 = 51.852 = 51.853

AGENZIA DI CITTÀ - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 26088

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

C. P. E. di Genova 2.096